

Oh,
La Rai mi
Dà San
Re Ho.

LA STAMPA

ANNO 130. N. 44... MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1996 SPECIE ABONNAMENTO PIZALE - PUBBLICITÀ 50% L. 1500

Telefonna
ti regala
in posto
RAI
prima fila

PREZZI: ABBONAMENTI: 1.500. CON IL MATRINO DELL'ALTO ADRIE... (PREZZI: ABBONAMENTI: 1.500. CON IL MATRINO DELL'ALTO ADRIE...)

Il Cavaliere propone di eleggere un'assemblea costituente, il pds la bocca. Cede la lira Sul governo è rottura, elezioni più vicine Scambio di accuse Berlusconi-D'Alema, Maccanico oggi rinuncia

PRIGIONIERI DEL MARASMA ITALIANO

NELLE prossime ore leggeremo soprattutto accuse, recriminazioni, requisitorie. Ogni partito, ogni leader giurista di avere agito correttamente e ci spiegherà che la rottura è colpa di altri. Nessuno, nemmeno Fini, vorrà attribuirsi la responsabilità di avere mandato all'aria il tentativo Maccanico e costretto il Presidente della Repubblica a sciogliere le Camere. Tutti avranno una spiegazione, una giustificazione, un alibi. Questa caccia agli errori sarà doppiamente negativa. Non ci aiuterà a comprendere le ragioni della rottura e contribuirà a rendere ancora più velenoso il clima della vita politica italiana. Talasciamo il gioco inutile delle accuse reciproche e cerchiamo piuttosto di capire perché la politica, in Italia, stia diventando uno scontro tra forze ostili e diffidenti, incapaci di accettare le regole della mediazione e del compromesso.

La ragione, per l'appunto, è nel fatto che le regole della mediazione e della convivenza politica sono salutate. Non ne sono sorpresi. Soltanto la minore resistenza di alcune forze politiche particolarmente conservatrici ha impedito agli italiani di comprendere che la loro crisi non è soltanto politica, ma anche e soprattutto costituzionale. Viviamo da quattro anni in un regime senza norme dove i procuratori fanno politica, il capo dello Stato fa i governi, i presidenti del Consiglio governano senza maggioranza, i tecnici contano più degli eletti, le Camere non riescono a legiferare, i sindacati sostituiscono i legislatori, un partito fabbrica il proprio parlamento, gli industriali elaborano progetti politici e il presidente della Corte

Sergio Romano
CONTINUA A PAG. 2 PRIMA COLONNA

ROMA. E' rottura tra i Poli. Le elezioni si avvicinano, e la lira cede sui mercati. Questa mattina, Maccanico andrà dal Capo dello Stato a riferirgli che non ha trovato una maggioranza. Non si esclude che rinunci al mandato. E lunedì potrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto di scioglimento delle Camere, in modo che si possa votare domenica 26 aprile. Ieri, alle 10 Berlusconi era ancora ottimista e confessava di essere sicuro che il governo sarebbe nato in tempi rapidi. Poi si è incontrato con Fini e ne ha ricevuto il «no» all'accordo col pds. Berlusconi, però, continua a cercare soluzioni. Ora spera di trovare consensi per una assemblea costituente, accompagnata da un governo tecnico, ma il pds ha già detto di no. La soluzione non ha un avvertorio. E non sembra averlo neanche l'ipotesi di un tentativo di Scognamiglio. «Riforme o si va votare o rimane il governo Dini» ha detto Cesare Salvi, per la Quercia.

Matti Regalado
e Rizzo ALLE PAG. 2, 3 E 5

IL LEADER DEL PDS



«E' una sconfitta per il Paese»

ROMA. D'Alema convoca i cronisti alle 18 per annunciare la rottura. «Fini blocca l'intesa, crede di essere fu. bo. L'accordo non posso farlo da solo, è una sconfitta per il Paese? Beh, mi sembra una maggioranza, no?»

SILVIO DELUSO



Ora punta sulla Lega

ROMA. Silvio è deluso, ma per non votare è disposto ad accettare tante cose e pensa a un'alleanza con i leghisti: «Una maggioranza sulla Costituente si può fare solo con la Lega? Beh, mi sembra una maggioranza, no?»

DI CHI E' LA COLPA

ROMA. Berlusconi dice che è stato D'Alema, D'Alema dice che è stato Fini, Fini dice che è stato D'Alema. E così, tra le sette e le otto di sera, il circuito del rinfaccio sembra chiudersi nel più prevedibile ma meno scaricabile. Poi però si sono scatenati un po' tutti, e il casolare recriminatorio è ripartito con desolante fantasia offrendo non solo ulteriori ricostruzioni, ma dilatando pure la quantità dei presunti colpevoli dell'accordo fallito. Così Macerini (An) ha spiegato che D'Alema voleva fare «la truffa del secolo». Mastella (cdd) ha tirato giù Gramsci e Stalin, Rosendi (cdu) se l'è presa con i veti dei popolari, i popolari con la «faccia tosta» e «le tre tavolette» dei cdu. E se il verde Ripa di Meana ha puntato il dito contro Maccanico, con equanime eleganza il professore berlusconiano Urbani ha chiuso il cerchio prendendosi con D'Alema, Fini e Berlusconi, giacché «le nozze non si possono fare con i fichi secchi».

Il che sarà senz'altro vero, ma nulla toglie all'impressione che ieri la classe politica ha immediatamente sostituito il gioco del cerchio, ormai spento, con quello dell'individuazione delle dita bruciate. Di chi è la colpa, infatti? E tanto se la sono rimproverata, questa colpa, tanto se la sono rimproverata a vicenda, e talvolta perfino con Filippico Ceccarelli
CONTINUA A PAG. 2 SETTIMA COLONNA

Firenze, drammatica udienza al processo. La nuova accusa: «Vanni il postino squarciò la tenda e il mostro sparò» Pacciani assolto e scarcerato, scontro tra giudici

La procura replica: due testimoni l'hanno visto uccidere i ragazzi francesi

FIRENZE. Da ieri alle 16,11 Pietro Pacciani non è più il mostro di Firenze. Non lo è più ufficialmente. Dopo la condanna della corte d'assise, lo è stato per 408 giorni durante i quali ha protestato la propria innocenza con ostinazione. I giudici dell'appello hanno capovoltato la prima sentenza, assolvendolo «per non aver commesso il fatto», e ne hanno ordinato l'immediata scarcerazione esse non detenuto per altra causa. Ma all'orizzonte già si addensano nubi. Un suo amico, Mario Vanni, è finito in galera per concorso in duplice omicidio e vilipendio di cadavere. Il tutto, dicono alla procura fiorentina, consumato con Pacciani, quella notte in cui l'assassino della Berretta ammazzò per l'ultima volta, a Scopeti di San Casciano, nel settembre '95. Ma questo, ai giudici dell'appello, non è interessante: dovevano giudicare sulle carte, quelle raccolte per il processo di primo grado.



Pacciani ha lasciato la cella 2 ore dopo la sentenza per rifugiarsi in un luogo segreto
Blancini e Tossandini ALLE PAG. 5 E 7

LA PORTA GIREVOLE

IL poeta Mario Luzi, commentando la conclusione del secondo processo Pacciani, afferma scoscientemente che «il giudizio umano è un'avventura». Ma, vista la situazione che si è venuta a creare, si potrebbe parlare più propriamente di una porta girevole: gente che viene, gente che va, gente che gira in tondo, come al grande hotel. Forse per la prima volta nella nostra storia giudiziaria, in un solo giorno viene assolto l'imputato di sette duplici delitti, già condannato a una serqua di ergastoli, mentre viene arrestato un presunto complice dei suoi crimini.

La Procura di Firenze ha reso nota nel tentativo, frustrato, di modificare l'iter del processo in corso o quanto meno di riaprire immediatamente il caso. Nella storiaccia senza fine del Mugello, il villo colorico-piagnucoloso di Pacciani va ad allinearsi con quello pesto, da cane bastonato, del postino Vanni, suo compagno di merende e di altri meno commendevoli diporti. Due testimoni sostengono adesso di avere visto Vanni che apriva con un coltello la tenda dei fidanzati francesi e Pacciani stendere a colpi di Beretta l'uomo che cercava di

Clamorosa l'assoluzione e clamorosa la nuova imputazione.
Lorenzo Mondo
CONTINUA A PAG. 6 PRIMA COLONNA

«Il postino» ottiene 5 nomination, un record per il cinema italiano Profumo di Oscar per Trois

CINQUE nomination. Un vero trionfo postumo. Il volto scavo, romantico, fragile di Massimo Troisi, ha conquistato i membri dell'Academy of motion picture arts and sciences, che hanno scelto il Postino per la corsa a cinque possibili Oscar (miglior film, migliore attore, sceneggiatura originale, regista, colonna sonora). La pellicola diretta di Michael Radford, dopo aver commosso il pubblico dei due continenti, duellerà alla pari coi giganti della cellulosa a stelle e strisce. Come accadde ventitré anni fa ai Sussurri e grida di Bergman. Un successo conquistato grazie alla delicata storia d'amore ed esilio (tratta con garbata infedeltà dal

romanzo di Skármeta, Il postino di Veruđa), ma anche grazie all'aura di drammatica melanconia: Massimo Troisi, infatti, morì all'improvviso durante le riprese (il metraggio incompiuto fu rappresentato con scene in campo lungo di controfigura). Il film bello, struggente, avvolgente è un vago sosia di Innamorata, regista, ottiene in Italia un folgorante consenso di pubblico. E anche negli Stati Uniti si è comportato bene. A tutt'oggi ha incassato quasi undici milioni di dollari. Una cifra considerevole (l'ultimo Woody Allen, per esempio, si è fermato a quota quattro) per un film sottotitolato, uscito a tiratura limitata, in un mercato tranneggiato dalla spettacolarità hollywoodiana. Le cinque nomination sono l'ultimo capitolo di un irresistibile favola. Il postino ha cominciato l'avventura oltreoceano quasi clandestino. Venti-trenta schermi, appena. Poi si è gonfiato fino a raggiungere i 600, grazie alla coraggiosa campagna

Dimissioni, prima volta Trapattoni divorzia dal Cagliari



CAGLIARI. Giovanni Trapattoni, l'allenatore italiano più vittorioso, 7 scudetti e 9 coppe, si è dimesso da tecnico del Cagliari. È la prima volta che si arrende in 23 anni di carriera. «Non potevo più farmi prendere in giro» ha detto al momento di chiudere la sua più infelice avventura. Bianco NELLO SPORTE

Basta regali, da lunedì nuove tariffe per pasta, biscotti e merendine Spaghetti, la guerra dei prezzi

MILANO. La Barilla dichiara la guerra dei prezzi e sfida il mercato dell'alimentare: il costo dei suoi prodotti (o almeno di buona parte) scenderà del 12% a partire dal 19 febbraio. Spiega Edwin Artz, neodirettore esecutivo del gruppo Irem, 300 miliardi di fatturato e 60 di utili nel '95, con 7380 dipendenti: «Ritornano i prezzi su pasta, crackers, biscotti e merendine che rappresentano il 70 per cento delle vendite». Ma non tutto. «Foi elimineremo tutti i regali promozionali e le raccolte-punti. Certo, le proposte in corso verranno portate a termine. Ma solo quelle, anche perché l'89% dei nostri clienti preferisce un calo dei prezzi alle promozioni...». Intanto in Italia protestano concorrenti, distributori. E a bassa voce, anche i sindacati dei lavoratori (si profila infatti il turno domenicale).



Bartone A PAG. 26

